



Premessa

La Caritas Diocesana di Crema è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana, e specialmente delle comunità parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Diocesana è lo strumento ufficiale della Diocesi di Crema per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative ed assistenziali esistenti o rese necessarie. (Art. 1 – Statuto) Per meglio operare sul territorio si avvale della Fondazione di Religione e di Culto “don Angelo Madeo”, statutariamente dedicata a servire la Caritas diocesana. La Caritas di Crema fa del lavoro di rete la nota principale del proprio operare: In questi anni numerose realtà pubbliche e private hanno costruito alleanze volte ad affrontare povertà ed emergenze che si sono abbattute sul nostro territorio. A titolo esemplificativo e non esaustivo ricordiamo:

- l'“ATS Connessioni” (che vede associate a Caritas 16 realtà private – tra le quali ACLI, Suore Buon Pastore, Consultorio familiare diocesano, NOI Crema, CAG San Luigi, AUSER, Associazione OverLimits, Coop Cosper, ecc...- molte di ispirazione cristiana, collaborare al welfare cremasco)
- protocollo d'intesa per l'accoglienza dei richiedenti asilo (ASST, Comune di Crema, Cooperativa per l'inserimento lavorativo “Creare valore”, ACLI, Associazioni, ecc.) volto a rendere maggiormente organizzato il percorso di accoglienza.
- La convenzione realizzata tra comuni della diocesi, Caritas ed esercizi commerciali (negozi di quartiere piccola e grande distribuzione) per gestire insieme l'emergenza alimentare dovuta al covid e realizzare un “BuonoSpesa” spendibile nel cremasco, così da restituire dignità a chi è nel bisogno

Proprio per questo vogliamo presentare questa progettualità che si realizzerà nel solco del cammino cremasco ampiamente condiviso in questi anni e donerà nuova linfa alle reti con la finalità di meglio aiutare chi si trova in una situazione di necessità. La Caritas è stabilmente presente all'interno dell'Ufficio di Piano Cremasco, così da non perdere mai di vista lo sguardo comune e composito che è necessario avere nel territorio nel quale opera.

1

TRATTI COMUNI DEL PROGETTO (CREMASCO E CASALASCO-CREMONESE)

Il progetto Comunità che si prendono cura vuole essere un unico progetto provinciale che si declina in due macro azioni nel territorio cremasco e cremonese-casalasco. Il tratto comune di queste due azioni è il tentativo di coinvolgere le comunità nel dare risposte comunitarie ai bisogni che vivono, a partire da chi è maggiormente colpito da difficoltà economico-lavorativa. Obiettivo generale del progetto è migliorare la capacità e la qualità della risposta del sistema di welfare territoriale alla povertà.

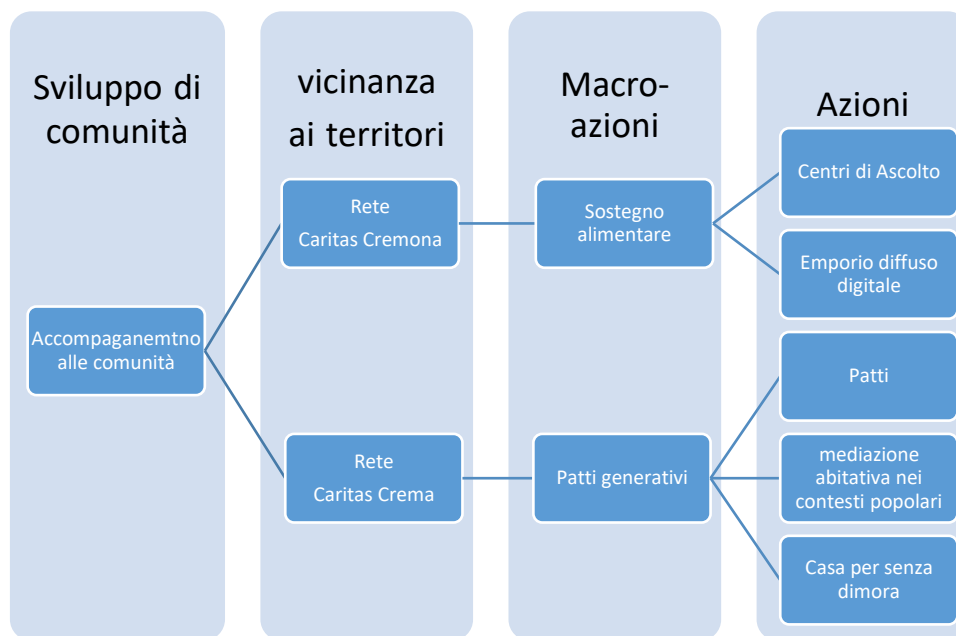
La proposta da sperimentare nella diocesi di Cremona riguarderà la definizione di un piano operativo per il sostegno alimentare (in raccordo strutturato con realtà di produzione o commercio locali), creando in forma digitale una rete di condivisione/monitoraggio degli interventi che renda coordinato l'ascolto e l'erogazione dei pacchi alimentari da parte della rete dei centri d'ascolto parrocchiali. La diocesi di Crema si propone di rinforzare la prosecuzione dello strumento Patto Generativo, entrato a pieno titolo tra gli strumenti di progettazione sociale del territorio, sperimentando due particolari azioni sul tema dell'abitare in quanto elemento chiave per la fuoriuscita dal bisogno.

Durante il progetto i risultati del monitoraggio saranno condivisi e le prassi che hanno funzionato meglio potranno essere implementate laddove le condizioni lo permetteranno. Gli obiettivi comuni alle due progettualità sono:

- Rafforzare le prassi di raccordo e comunicazione tra le realtà che si occupano di contrasto alla povertà, favorendo una cultura di solidarietà e accoglienza anche di quelle persone che abitano le periferie esistenziali delle nostre comunità.



- Sensibilizzare le comunità a farsi carico delle persone in difficoltà. In altre parole, attraverso un percorso di accompagnamento, coinvolgimento e formazione, si cercherà di far maturare nelle singole comunità la capacità di dare “risposte comunitarie a bisogni comunitari”. Ci si riferirà soprattutto ai Centri di Ascolto parrocchiali (già attivi o nascenti) che lavorano in rete con i servizi sociali dei singoli comuni e il privato sociale.
- Sostenere le persone in difficoltà attraverso generi alimentari, buoni spesa o sussidi economici
- Permettere ai territori aderenti (cremasco e cremonese-casalasco) di “contaminarsi” vicendevolmente sperimentando buone prassi, così da avviare percorsi omogenei di crescita.



2

La strategia progettuale proposta dalle Caritas diocesane di Crema e Cremona si basa sul rafforzamento della rete di attori capaci di intercettare il bisogno sul territorio, consolidando l'esperienza di coordinamento sviluppata per garantire una risposta straordinaria durante l'emergenza socio sanitaria del 2020. Lo scambio di informazioni tra centri di ascolto, parrocchie, associazioni e servizi sociali territoriali (stimolato da referenti territoriali con la funzione di agenti di rete), unitamente al rafforzamento delle competenze digitali dei Centri di Ascolto diventerà elemento centrale per:

- evitare la frammentazione e la sovrapposizione degli aiuti;
- favorire la costruzione di un sistema di welfare generativo, introducendo anche un modello utilizzabile in futuro per azioni non esclusivamente correlate alla mera risposta ai bisogni primari.

Il territorio di riferimento

La diocesi di Crema e la diocesi di Cremona coprono quasi la totalità della provincia cremonese: di questo territorio, 48 comuni appartengono al distretto cremasco (in prevalenza appartenenti alla diocesi di Crema), mentre 67 ai distretti di Cremona e Casalmaggiore (in prevalenza della diocesi di Cremona). Si precisa che la diocesi di Cremona copre anche alcune zone delle province di Mantova e Bergamo. La Provincia di Cremona ha un'estensione di 1.823 Km² ed è composta da 115 Comuni.

Secondo i dati Istat, la provincia di Cremona ha una popolazione di 355.908 (dati al 1° gennaio 2020). L'11,67% della popolazione provinciale residente è di origine straniera (nel cremasco il 9,9%): il dato equivale alla presenza di una persona straniera ogni 10 abitanti circa, un'incidenza maggiore rispetto a quella nazionale (8,7%; Istat al



01/01/2020) e che non tiene conto della “zona d’ombra” dell’irregolarità e della clandestinità, nonché degli immigrati di passaggio (richiedenti asilo, minori stranieri non accompagnati). Il drammatico calo dell’occupazione in provincia di Cremona nel 2020, secondo uno studio elaborato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco sulla base degli ultimi dati Istat presenta tra il 2019 e il 2020 che il numero di occupati totali è passato da 150.500 a 144.800, una diminuzione del 6% che è la peggiore di tutte le province lombarde e a fronte di una media regionale del -1,7% (Italia: -2%).

Le Caritas cremonese e cremasca da quasi 50 anni svolgono le loro attività di animazione e coinvolgimento delle comunità parrocchiali e di vicinanza concreta alle persone più fragili attraverso una rete di centri d’ascolto presenti in entrambe le diocesi. I residenti nella diocesi di Crema sono 103.650 persone (di cui 162.821 abitanti nel distretto cremasco, zona più densamente abitata della provincia), nella diocesi di Cremona sono 363.660 (il distretto cremonese conta 156.280 abitanti, mentre quello casalasco 38.352 per un totale di 194.632 residenti); il totale dei residenti nelle due diocesi ammonta a 465.212 persone. La rete delle due Caritas diocesane è particolarmente capillare: 63 parrocchie, 25 Caritas parrocchiali e 14 Centri di Ascolto nella diocesi di Crema, mentre nella diocesi di Cremona i residenti si possono rivolgere a 222 parrocchie, 81 Caritas parrocchiali e 32 Centri di Ascolto.

La crisi pandemica ha messo in evidenza le capacità di coordinamento e organizzazione della Caritas Cremonese e Cremasca. Durante le fasi più acute dell’emergenza sanitaria, infatti, l’azione delle due Caritas ha permesso la tenuta e la creazione di reti territoriali composte da Centri di Ascolto, società San Vincenzo de Paoli, parrocchie, associazioni di volontariato e gruppi informali in grado di aumentare l’efficacia ed il numero delle attività di contrasto alla povertà.

Le due diocesi sono state duramente colpite dall’emergenza COVID19. Per la provincia di Cremona ad oggi si registrano 26.672 contagiati, pari al 7,43% della popolazione, a fronte dello 0,05% a livello nazionale e dell’1,01% a livello lombardo, con 1.517 decessi ufficiali. (Fonte Regione Lombardia)

Contesto cremasco e declinazione delle azioni specifiche

Il progetto cremasco si pone in continuità con le azioni realizzate nel territorio cremasco con FareLegami (progetto finanziato all’interno del bando Cariplo Welfare in azione) e con i due progetti “AlimentiAmo la speranza” e “Comunità di Speranza” (rispettivamente Doniamo Energia 1 e 3, sempre sostenuti da Fondazione Cariplo); in particolare ci si propone la prosecuzione e il rafforzamento dello strumento “PATTO”, ormai entrato a pieno titolo tra gli strumenti di progettazione che gli operatori del sociale (pubblici e privati) utilizzano per sostenere al meglio i nuclei famigliari in situazione di povertà ma anche di vulnerabilità. È proprio con i nuclei vulnerabili che lo strumento si mostra in tutta la sua efficacia, cercando di valorizzare le risorse del nucleo (empowerment) e ricostruendo, accanto al capitale economico, il capitale sociale del nucleo attraverso percorsi generativa. Lo strumento “PATTO”, per essere perfezionato, ha avuto la necessità di una buona sperimentazione e di una rete di soggetti che si occupano della sua promozione e gestione. La commissione dei patti, di fatti, è composta da soggetti pubblici (assistente sociale del Comune di Crema e Comunità Sociale Cremasca per il lavoro) e privati, come per esempio Caritas (che fa il coordinamento), consultori, ACLI (per il tema dell’abitare) e cooperative per l’inserimento lavorativo. Nell’ultimo anno l’utilizzo dello strumento è diventato difficoltoso a causa della scarsità delle risorse che i comuni hanno a disposizione per investire su strumenti che non guardano solo un’azione assistenziale che risolve i problemi qui e ora, ma anche ad una promozione integrale della persona e del suo nucleo famigliare. Solo i comuni più grandi, con più risorse a disposizione hanno scelto di continuare a sostenere le persone attraverso i patti. È questa la situazione che ha portato il gruppo di lavoro che propone la presente proposta progettuale (composto da Caritas Crema, ACLI, Comune di Crema come capofila del distretto Cremasco e Comunità Sociale Cremasca), a scegliere il sostegno di tale strumento in tutto il distretto. Riteniamo importante questa scelta anche per ridurre la distanza, che talvolta si rileva, tra città di Crema e resto del distretto



sul piano delle progettualità e dei servizi ai cittadini; tale distanza rischia di ricadere in modo importante sui cittadini stessi, che non hanno gli stessi “livelli” di servizi che vengono proposti in città. Es. un nucleo familiare vulnerabile che potrebbe uscire dalla sua situazione con un PATTO che ha in sé anche l’azione generativa, lo può fare solo se il comune offre questo modello progettuale...qualora non lo offrisse, rischierebbe di trovarsi comunque aiutato, ma con misure assistenzialistiche, scarsamente progettuali e di corto respiro.

Il PATTO è uno strumento che si propone di accompagnare nuclei familiari in situazione di bisogno ed emergenza legata soprattutto ad una posizione debitoria nei confronti dei fornitori di servizi essenziali quali utenze domestiche o canoni di locazione, o che necessitano di sostentamento alimentare. Il progetto, ponendosi in continuità con la precedente esperienza di Fare Legami e Doniamo Energia 1/3, ripropone il dispositivo del “patto” strutturandolo su alcuni filoni emersi come prioritari:

EMERGENZA: interventi di sostegno immediati in un momento emergenziale – *buoni spesa* (spendibili liberamente nella rete di esercenti aderenti all’accordo con la Caritas Diocesana che prevede l’accettazione di buoni stampati da Caritas), pacchi alimentari e contributi economici, anche legati ad un’azione di mediazione con i fornitori di utenze domestiche, finalizzata ad evitare il distacco o talvolta ad effettuare il riallaccio;

CASA: contributi economici a sostegno della locazione privata accompagnati da azioni di mediazione abitativa con i proprietari al fine di evitare situazioni di sfratto, o per il reperimento di nuovi alloggi. Oltre ai contributi si mette in campo sempre un’azione di mediazione abitativa tra proprietari e inquilini ma anche tra condomini;

LAVORO: borse lavoro per persone fragili finalizzate all’inserimento in realtà del territorio profit e non-profit supportate da azioni formative e riqualificanti;

I beneficiari sono intercettati dai Centri di Ascolto Caritas o dai servizi sociali comunali e vedranno l’attivazione di una micro-équipe specifica che costruisce con i beneficiari stessi una progettualità personalizzata, denominata “patto”, valutata da una commissione mensile. Chiave è la presenza delle due tutor che ha accompagnato tutte le micro-équipe garantendo l’aderenza all’anima del bando.

All’interno del rinforzo che si vorrebbe dare allo strumento “PATTI”, vorremmo proporre anche due azioni specifiche sull’abitare: una casa diurna per senza fissa dimora (Centro diurno) e la mediazione abitativa nei contesti popolari. È sempre meno possibile vedere la persona a partire dai suoi singoli bisogni ma, come indica ormai la letteratura (ma anche, per esempio, le nuove linee guida di Regione Lombardia per la scrittura dei nuovi piani di zona) è necessario incontrare la persona nella sua complessità, vedendo i bisogni in forte correlazione tra loro ma anche con le risorse della persona stessa. Es. Il problema del lavoro genera chiaramente un problema economico che, spesso, può diventare un problema abitativo. Talvolta il problema abitativo può portare problemi relazionali in famiglia che appesantiscono ulteriormente la situazione di difficoltà. Allo stesso modo possiamo partire da un qualsiasi bisogno e vedere, nelle storie delle persone che incontriamo, correlazioni simili a quelle sopradescritte. Alla luce di questa esperienza ipotizziamo, accanto ad un’azione emergenziale di aiuto alimentare o legata alle utenze, due azioni sull’abitare rivolte a target ben precisi.

PATTI DI COMUNITA’ PER SINGOLI, FAMIGLIE, GRUPPI

Il PATTO DI COMUNITÀ PER SINGOLI/FAMIGLIE riguarda la presa in carico progettuale di una famiglia o di un singolo con riferimento al modello del patto generativo che riconosce la centralità delle risorse dei beneficiari e del loro contesto di vita; PATTO DI COMUNITA’ PER GRUPPI è un investimento progettuale verso un gruppo o target specifico quali, ad esempio, i giovani di un determinato contesto, gli anziani di un quartiere, le famiglie di un particolare condominio, ecc., finalizzato alla realizzazione di un progetto secondo il modello generativo (corresponsabilità, vicinanza, rafforzamento della coesione sociale). In entrambe le progettualità il patto prevede la possibilità di investire un budget di welfare a sostegno delle azioni progettuali.



Nel caso di Patti per singoli e famiglie il budget di welfare va frequentemente a sostenere spese legate a bisogni alimentari, utenze, affitto, tirocini lavorativi, sostegni educativi, corsi professionalizzanti, patente di guida ecc. ecc. Indipendentemente dall'investimento economico è importante che la spesa sia coerente con gli obiettivi progettuali previsti per il singolo e la famiglia. Grande rilevanza è data dalla azione generativa, inserita in ogni patto, che prevede un impegno da parte del beneficiario traducibile in azioni di volontariato e/o esperienze socializzanti nella comunità; non si tratta di una mera restituzione o contratto quanto piuttosto di una valorizzazione dei talenti e degli interessi dei beneficiari nel contesto comunitario.

CENTRO DIURNO VIA CIVERCHI per soggetti in condizioni di marginalità

Le azioni progettuali realizzate in ambito di co-progettazione 2019 da parte del programma 2 "Contrasto alla povertà ed alla emergenza sociale", in modo particolare l'azione della Unità di strada itinerante, ha messo in evidenza la presenza in città, specie in fascia diurna, di un significativo numero di soggetti in condizioni di marginalità ed a rischio esclusione sociale. Si tratta sia di persone con residenza nella città di Crema sia provenienti da fuori che in alcuni casi hanno una abitazione o comunque riescono a trovare soluzioni di fortuna per la notte; la mappatura 2019 ha infatti reso evidente che durante le fasce notturne sono rari i casi di persone che dormono per strada o in luoghi impropri; i luoghi di ritrovo più frequentati durante il giorno sembrano essere Campo di Marte (in prossimità di Sert-Cps), la stazione, le panchine di fronte alla Conad di Viale Repubblica. Alcuni di questi ritrovi si sono intensificati durante il periodo del lockdown dovuto al Covid19 diventando veri e propri assembramenti; l'epidemia da Coronavirus sembra aver ulteriormente frammentato e reso più complessa la situazione.

Il denominatore comune, sperimentato proprio durante il periodo del lockdown con l'apertura di uno spazio pranzo organizzato da Caritas Crema alternativo a quello di Via Toffetti (casa di accoglienza), sembra essere la necessità di un ritrovo entro uno spazio protetto, con una mediazione attenta da parte degli operatori ed uno spazio accogliente in grado di favorire azioni inclusive e di ascolto: da qui l'idea della sperimentazione di un Centro Diurno per soggetti in condizioni di marginalità.

Si tratta di azioni che si inseriscono nel solco tracciato da progetti/servizi operanti da tempo sul nostro territorio (Spazio Tregua, Camper campo di Marte, Rifugio San Martino e adesso mensa per poveri) ed ai quali non intendono sovrapporsi. L'idea è infatti quella di implementare e diversificare le azioni di inclusione e ascolto verso i più marginali con un forte coinvolgimento e sensibilizzazione della comunità. Si immagina un'apertura diurna tre giorni a settimana alla presenza di educatori e personale disponibile ad avvicinamento, ascolto ed eventuale presa in carico per favorire la fuoriuscita dalla condizione di grave marginalità.

MEDIAZIONE ABITATIVA NEI CONTESTI DI EDILIZIA PUBBLICA DEI COMUNI DELL'AMBITO CREMASCO

Dal 2014 nel Comune di Crema è attiva la progettualità di mediazione abitativa, realizzata oggi nell'ambito del programma 6 "Servizi abitativi" della co-progettazione: nei complessi di alloggi SAP cittadini (case popolari): contesti fragili, con numerose criticità (sociali, economiche, familiari, etc.) si sono attivati presidi settimanali, sportelli di ascolto e supporto ai cittadini, azioni di gestione dei conflitti e di promozione della convivenza ed educazione all'abitare. L'attività ha inoltre promosso e sostenuto reti di collaborazione con le realtà sociali locali (parrocchie, associazioni di volontariato, etc.) che hanno realizzato, attorno ad alcuni spazi comunitari individuati all'interno dei caseggiati, iniziative rivolte agli abitanti e ai cittadini dell'intero quartiere.

L'emergenza sanitaria in corso, con le sue caratteristiche di distanziamento sociale e isolamento, ha esacerbato alcune delle criticità presenti nei caseggiati della mediazione abitativa, in particolare in riferimento a episodi di conflittualità nella convivenza nei contesti abitativi e a situazioni di solitudine e di povertà non solo economica, che la crisi spesso ha fatto emergere e reso evidente. Sulla città di Crema è stato possibile intervenire subito durante la fase acuta dell'emergenza grazie al contributo di Fondazione Comunitaria con il quale il Circolo Acli Crema con il Comune di Crema ha implementato l'azione di prossimità e sostegno ad alcuni caseggiati popolari.



Se la mediazione abitativa ormai si è strutturata nella città di Crema, è evidente la disomogeneità in questo ambito rispetto agli altri comuni dell'ambito cremasco: un territorio che, al netto dei 900 alloggi SAP del Comune di Crema, vanta un patrimonio abitativo di 778 alloggi di proprietà di Aler e di altri 21 comuni dell'ambito. Il rischio pertanto è di esacerbare alcune situazioni e avere, anche nei comuni più piccoli rispetto al capofila, contesti abitativi multi-problematici, in cui si concentrano e acutizzano diversi bisogni che minano la convivenza alla base e non facilitano la promozione umana di chi vi abita, in una spirale discendente che è importante interrompere proprio mettendo a sistema l'esperienza e le competenze maturate nella città di Crema.

L'azione progettuale pertanto intende offrire una risposta ai bisogni emergenti nei contesti abitativi di edilizia pubblica, sperimentando l'azione di mediazione abitativa in relazione alle specifiche esigenze che i comuni dell'ambito presentano e in collaborazione con i servizi sociali territoriali e le reti di organizzazioni presenti. Si intende quindi far precedere l'azione vera e propria da una fase di mappatura partecipata, che vada a rilevare, quantitativamente e qualitativamente insieme agli attori del territorio, caratteristiche, bisogni particolari e anche risorse presenti in ogni contesto. Una fase propedeutica alla sperimentazione delle attività della mediazione abitativa direttamente sul campo, dopo l'individuazione di almeno 5 (?) contesti in cui approfondire l'azione che si potrà declinare, in base alle specificità individuate, in interventi di educazione all'abitare, maggiore prossimità e supporto alle situazioni di fragilità in relazione ai servizi, animazione partecipata dei contesti abitativi, riqualificazione condivisa di alcuni spazi comuni. Al termine della progettualità verranno individuati i contesti nei quali continuare a sostenere l'azione con risorse e collaborazioni dedicate.

Obiettivi specifici

- Sostenere i bisogni e le progettualità di singoli e famiglie in condizioni di povertà e vulnerabilità sociale promuovendo processi virtuosi di attivazione degli stessi e avvicinamento da parte di operatori sociali e comunità
- Favorire le progettualità di specifici target vulnerabili (patti di gruppo: ad es. anziani di un quartiere, giovane di una particolare zona, abitanti di un particolare alloggio popolare ecc ecc) finalizzati alla promozione della collaborazione, dello sviluppo del benessere, del miglioramento delle condizioni materiali e sociali
- Coinvolgere nella costruzione dei progetti e nella loro "manutenzione" reti di soggetti pubblici e privati unitamente a singoli cittadini
- Favorire una produzione quantitativamente più rilevante di progetti, specie per i Comuni più piccoli e con minori risorse disponibili
- Implementare le azioni di ascolto e vicinanza nei confronti di soggetti che versano in condizione di grave marginalità (ad es., senza fissa dimora, persone fragili, in condizioni di dipendenza da sostanze o alcol ecc ecc)
- Favorire avvicinamenti ai più fragili finalizzati alla presa in carico ed alla fuoriuscita dalla condizione di grave marginalità
- Impostare un'azione strutturata di conoscenza, ascolto e relazione con i contesti abitativi di alloggi SAP situati nei Comuni dell'ambito cremasco, favorendo un intervento omogeneo sul territorio distrettuale
- Sperimentare attività concrete di mediazione abitativa in almeno 5 contesti abitativi di Comuni dell'ambito, volte a prendere in carico le criticità presenti e implementare attività in risposta capaci di valorizzare le risorse, personali e comunitarie, disponibili nel contesto
- Approfondire conoscenza e relazioni dei contesti abitativi in cui porre le basi di una continuità nel tempo dell'attività di mediazione abitativa



Strategie

- Utilizzo del dispositivo “Patti per inclusione sociale di singoli, famiglie e gruppi” comprensivo di metodologia, processualità e modulistica necessaria alla realizzazione
- Processi di empowerment (potenziamento delle abilità)
- Valorizzazione delle competenze dei beneficiari secondo la logica generativa (partire dalle risorse dei beneficiari e dai loro interessi per costruire azioni che resistono nel tempo)
- Disponibilità di maggiori risorse economiche per la costruzione di Patti per l’inclusione sociale
- Offerta per i più marginali di occasioni di “sosta” nelle quali poter abitare spazi accoglienti ed inclusivi
- Ingegaggio di personale educativo esperto e sensibile ai temi della grave marginalità, capace di costruire alleanze attraverso relazioni significative
- Valorizzazione delle competenze maturate nel territorio cremasco, che possano, in relazione alle caratteristiche specifiche di ogni contesto, implementare interventi di educazione all’abitare, maggiore prossimità alle situazioni di fragilità in relazione ai servizi, animazione partecipata dei contesti abitativi anche attraverso la riqualificazione condivisa di alcuni spazi comuni
- Co-progettazione insieme ai servizi sociali territoriali, in prima battuta, e alle reti comunitarie presenti degli interventi di mediazione abitativa, per favorire una maggiore condivisione e corresponsabilità, facendo leva sulle risorse presenti nel territorio
- Superamento della dinamica assistenzialistica favorendo percorsi di responsabilizzazione da parte degli abitanti dei propri contesti di vita

Destinatari progetto

I destinatari dell’intervento sono in modo prioritario tutti i cittadini che versano in condizioni di vulnerabilità sociale o marginalità e necessitano di risposte correlate a domande di ascolto, sostegno alimentare, mediazione abitativa o di sollievo abitativo diurno (senza fissa dimora).

Fruitori del progetto sono anche tutte le organizzazioni (pubbliche e private) che possono da una parte contribuire e dall’altra beneficiare della suddetta messa a sistema che valorizza l’apporto di ogni ente in una logica di corresponsabilità.

Risultati attesi

- Ci si attende una maggiore messa a sistema ed un maggior coordinamento del welfare territoriale nell’ambito degli interventi di contrasto alla povertà ed alla emarginazione sociale e nello specifico a: sostegno alimentare, costruzione di progettualità condivise che contrastino la frammentazione dei bisogni delle persone, sostegno alla casa e mediazione abitativa anche per i più marginali.
- Ci si attende una distribuzione più ragionata e personalizzata degli aiuti alle persone.
- Ci si attende un numero in aumento di soluzioni abitative e/o di sollievo abitativo per persone e famiglie che si trovano in difficoltà.



Monitoraggio

Al monitoraggio già previsto per il territorio provinciale (vedi scheda di sintesi) finalizzato al governo generale del progetto ed allo scambio di buone prassi, il territorio cremasco intende avvalersi degli strumenti di monitoraggio già in essere al fine di favorire la messa a sistema e dare continuità agli strumenti condivisi. Nello specifico si tratta di:

- Strumenti di raccolta dati della Caritas diocesana di Crema per quanto concerne la distribuzione di alimenti alle persone indigenti
- Gruppo di valutazione distrettuale (area monitoraggio progetti) per quanto riguarda la raccolta dati qualitativa e quantitativa (rilevazioni statistiche, interviste, focus group) dei progetti denominati "Patti generativi"
- Gruppo distrettuale "Casa vuoi" per quanto concerne il monitoraggio delle problematiche abitative del territorio
- Programma "Contrasto alla povertà ed alla emarginazione sociale", afferente alla coprogettazione in essere nel Comune di Crema, per quanto concerne rilevazione dei bisogni e monitoraggio dei fenomeni di grave marginalità con particolare riferimento alle problematiche abitative



TABELLA 1 - DETTAGLIO COSTI PER AZIONE

Cod voce di spesa	Descrizione voce di spesa	Criterio di calcolo	Costo TOT	Caritas Crema	Circolo Acli Crema	APG23	Bessimo	Coop Le Orme	TOT Finanziamento	Caritas Crema	Circolo Acli Crema	APG23	Bessimo	Coop Le Orme	TOT Cofinanziamento
AZIONE 1: PATTI (costi su 15 mesi)				Contributo Fondazione					Cofinanziamento						
Altre spese GESTIONALI	Contributi a beneficiari: Buoni spesa	Buoni spesa (o acquisto alimentari)	12.000,00 €	8.000,00 €					8.000,00 €	4.000,00 €					4.000,00 €
Altre spese GESTIONALI	Contributi a beneficiari: Sostegno utenze	stima bollette	10.500,00 €	5.500,00 €					5.500,00 €	5.000,00 €					5.000,00 €
Altre spese GESTIONALI	Contributi a beneficiari: Altri Contributi	stima bisogni diversi (altre spese, borse lavoro, affitti, ecc)	13.200,00 €	7.200,00 €					7.200,00 €	6.000,00 €					6.000,00 €
Personale strutturato	Educatore accompagnamento	n. 1 persone x € 20,00/h x 210 h - accompagnamento 20 patti	4.200,00 €	4.200,00 €					4.200,00 €						0,00 €
Personale strutturato	Educatore finanziario	n. 1 persone x € 20,00/h x 60 h - 10 accompagnamenti (6 ore nucleo ca)	1.200,00 €	1.200,00 €					1.200,00 €						0,00 €
Personale strutturato	Amministrativo	n. 1 persone x € 20,00/h x 20 h - 2 ore PATTO ca	400,00 €	400,00 €					400,00 €						0,00 €
TOTALE AZIONE 1			41.500,00 €	26.500,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	26.500,00 €	15.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	15.000,00 €
AZIONE 2: CENTRO DIURNO (costi per 8 mesi invernali)				Contributo Fondazione					Cofinanziamento						
Spese correnti	Utenze Sede	Stima Utenze sede (Riscaldamento/acqua/luce)	2.000,00 €	2.000,00 €					2.000,00 €						0,00 €
Personale strutturato	Educatore	n. 1 persona x € 20,00/h x 136 h (4 ore settimana) + 16h/anno equipe (cofinanziate)	3.040,00 €	2.720,00 €					2.720,00 €					320,00 €	320,00 €
Personale strutturato	Educatore	n. 1 persona x € 20,62/h x 136 h (4 ore settimana) + 16h/anno equipe (cofinanziamento)	3.134,24 €				2.804,32 €		2.804,32 €				329,92 €		329,92 €
Personale strutturato	Educatore	n. 1 persona x € 20,00/h x 136 h (4 ore settimana) + 16h/anno equipe (cofinanziamento)	3.040,00 €			2.720,00 €			2.720,00 €			320,00 €			320,00 €
Prestazioni professionali di terzi	Pulizie	n. 1 persona x € 18,00/h x 170 h (5 ore settimana) con prodotti	3.060,00 €					3.060,00 €	3.060,00 €						0,00 €
Spese correnti	Cibo	Acquisto pasti per pranzo beneficiari 3,80€ l'uno per 15 persone al giorno	5.814,00 €					5.814,00 €	5.814,00 €						0,00 €
Spese correnti	Acquisti	Prodotti bagno (carta igienica, Carta mani, sapone, ecc)	300,00 €					300,00 €	300,00 €						0,00 €
Spese correnti	Protezioni Covid	Protezioni Covid	200,00 €					200,00 €	200,00 €						0,00 €
Acquisto di arredi e attrezzature	PC e rete wifi	Acquisto PC per raccolta dati (700 PC + 300 wifi lte)	1.000,00 €	1.000,00 €					1.000,00 €						0,00 €
TOTALE AZIONE 2			21.588,24 €	5.720,00 €	0,00 €	2.720,00 €	2.804,32 €	9.374,00 €	20.618,32 €	0,00 €	0,00 €	320,00 €	329,92 €	320,00 €	969,92 €
AZIONE 3: MEDIAZIONE ABITATIVA (costi su 15 mesi)				Contributo Fondazione					Cofinanziamento						
Personale strutturato	Educatore per mediazione abitativa	n. 2 persone x € 20,00/h x tot 900 h (8 ore mese per ciascuno dei 6 subambiti)	14.400,00 €		13.400,00 €				13.400,00 €		1.000,00 €				1.000,00 €
TOTALE AZIONE 3			14.400,00 €	0,00 €	13.400,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	13.400,00 €	0,00 €	1.000,00 €	0,00 €	0,00 €	0,00 €	1.000,00 €
TOTALI			77.488,24 €	32.220,00 €	13.400,00 €	2.720,00 €	2.804,32 €	9.374,00 €	60.518,32 €	15.000,00 €	1.000,00 €	320,00 €	329,92 €	320,00 €	16.969,92 €
Richiesta finanziamento										Cofinanziamento					
										Percentuale Cofinanziamento 21,90%					